

La Terra Santa nelle *Lettere* di Girolamo da Stridone

The Holy Land in the *Letters* of Jerome of Stridon

Ziemia Święta w *Listach* Hieronima ze Strydonu

Michał Łukaszczyk¹

Sommario: La Terra Santa fu estremamente importante per la vita e l'opera di uno dei più eminenti Padri della Chiesa, Girolamo di Stridone. Questo articolo esamina le descrizioni della Terra Santa presenti nelle *Lettere*. Illustra inoltre la teologia che nasce dal contatto dello Stridonense con i luoghi in cui Gesù trascorse il suo tempo sulla terra. Nella teologia moderna, questo tipo di ricerca è definito *cristologia esperienziale*. Si basa in larga misura sull'identificazione dei luoghi santi in cui il Salvatore trascorse la sua vita. In questo modo, crea un ponte tra Dio e l'umanità, aiutandola a credere di nuovo attraverso prove visibili. La Terra Santa contiene luoghi associati all'attività di Cristo sulla terra. In questo modo, questi luoghi parlano come prova di fede a tutti coloro che cercano la verità e ai non credenti, garantendo che le verità di fede non siano solo menzionate nella Sacra Scrittura, ma anche nei luoghi santi che sono testimoni oculari dell'attività del Salvatore. Una tale cristologia spinge anche verso l'escatologia, perché permette di vedere il temporale dalla prospettiva della vita eterna.

Parole chiave: Girolamo di Stridone, escatologia, cristologia, Terra Santa, *Lettere* di Girolamo di Stridone

Abstract: The Holy Land was extremely important to the life and work of one of the most eminent Church Fathers, Jerome of Stridon. The article examines the descriptions of the Holy Land found in the *Letters*. It also shows the theology flowing from Stridonian's interaction with the places where Jesus stayed during his sojourn on earth. In recent theology, this kind of study is referred to as a *Christology of experience*. It is firmly based on pointing to the sacred places where the Saviour stayed during his life. In this way, it provides a bridge between God and man, helping him through visible evidence to believe anew. The Holy Land contains places associated with Christ's activity on earth. In this way, these places speak as evidences of faith to all seekers and unbelievers alike, making the truths of faith speak not only of the Scriptures, but also of the sacred

¹ Reverend Michał Łukaszczyk, PhD — ricercatore indipendente; e-mail: x.michal.lukaszczyk@gmail.com; <https://orcid.org/0000-0003-3321-039X>.

places that are eyewitnesses to the Saviour's activity. Such a Christology also moves man towards Eschatology, because it allows us to look at the temporal in the perspective of life in eternity.

Keywords: Jerome of Stridon, Eschatology, Christology, Holy Land, *Letters of Jerome of Stridon*

Abstrakt: Ziemia Święta była niezwykle ważna dla życia i działalności jednego z najwybitniejszych Ojców Kościoła, Hieronima ze Strydonu. Artykuł bada opisy Ziemi Świętej, które znajdują się w *Listach*. Pokazuje również teologię płynącą z obcowania Strydończyka z miejscami, w których przebywał Jezus podczas swojego pobytu na ziemi. W najnowszej teologii taki rodzaj badań określa się mianem *chrystologii* *dosw iadczenia*. Mocno bazuje ona na wskazywaniu miejsc świętych, w których przebywał Zbawiciel podczas swojego życia. W ten sposób stanowi pomost między Bogiem a człowiekiem, pomagając mu przez widzialne dowody na nowo uwierzyć. Ziemia Święta zawiera w sobie miejsca związane z działalnością Chrystusa na ziemi. W ten sposób te miejsca przemawiają jako dowody wiary do wszystkich poszukujących i niewierzących, sprawiając, że o prawdach wiary mówi nie tylko Pismo Święte, lecz także miejsca święte, które są naocznym świadkiem działalności Zbawiciela. Taka *chrystologia* przenosi również człowieka w kierunku eschatologii, ponieważ pozwala ona spojrzeć na to, co doczesne w perspektywie życia w wieczności.

Słowa kluczowe: Hieronim ze Strydonu, eschatologia, *chrystologia*, Ziemia Święta, *Listy Hieronima ze Strydonu*

La Terra Santa è stata estremamente importante per la vita e l'opera di uno dei più eminenti Padri della Chiesa, Girolamo da Stridone. Vale la pena sottolineare che egli è uno delle poche persone cresciute nella cultura occidentale che hanno scelto consapevolmente di esplorare l'eredità dell'Oriente cristiano. Questo articolo presenterà le descrizioni della Terra Santa presenti nelle Epistole Geronimiane. Verrà, inoltre, illustrata la teologia che scaturisce dall'interazione dello Stridonense con i luoghi in cui Gesù soggiornò durante la sua attività terrena.

Sottolineare il valore e l'importanza per la fede dei luoghi in cui il Salvatore visse sulla terra, è certamente uno dei punti più originali dello cristocentrismo del grande Dottore della Chiesa che scelse con convinzione di vivere in quella parte del mondo, perché la considerava la più nobile, proprio a causa della presenza di Gesù². Come egli stesso affermò, fu il Salvatore a scegliere questo luogo³, per rivestirsi dell'umanità⁴; per l'unicità di questi luoghi, legati alla vita, all'attività e alla morte del Salvatore, è bene conoscerli per costruire la propria spiritualità e vivere un'esperienza di fede. A quel tempo, va detto, non si prestava ancora particolare attenzione alla pienezza dell'umanità di Cristo, che fu confermata da

² Cf. Hieronymus Stridonensis, *Ep.* 58, 3, CSEL 54, 530–532; cf. F. Millar, *Jerome and Palestine*, "Scripta Classica Israelica" 29 (2010), p. 59–80.

³ Cf. Hieronymus Stridonensis, *Ep.* 108, 10, CSEL 55, 318.

⁴ Cf. A. Penna, *Principi e carattere dell'esegesi di S. Girolamo*, Roma 1950, p. 205–206.

tracce materiali legate alla presenza del Salvatore sulla terra⁵. Accanto a Cirillo di Gerusalemme, tuttavia, Girolamo appare un pioniere e, allo stesso tempo, un promotore della fede cristologica basata su prove materiali legate ai luoghi sacri.

A questo punto, è importante sottolineare l'influenza di Cirillo di Gerusalemme sull'interesse di Girolamo per la Terra Santa⁶. Come già detto, Cirillo sottolinea ripetutamente l'importanza di Gerusalemme, la città in cui si adora Cristo⁷, la città in cui si realizzano le promesse dell'Antico Testamento sulla sua gloria futura. La Chiesa di Gerusalemme ha, perciò, la priorità sulle altre Chiese ed è al centro del mondo intero⁸.

Alla Città Santa il Vescovo di Gerusalemme presta molta attenzione, soprattutto ai luoghi e ai memoriali associati alla presenza di Cristo sulla terra. Dopo l'editto di Costantino, il cristianesimo fu messo sullo stesso piano delle altre religioni e, in Terra Santa, si cominciarono a costruire santuari nei luoghi legati alla presenza del Salvatore. Questa "cristologia dell'esperienza"⁹, come viene spesso chiamata da tanti studiosi, è associata ai luoghi santi in cui il Salvatore soggiornò durante la sua vita; nasce così un rapporto più diretto tra Dio e il cristiano che viene aiutato, anche visivamente, a credere. Questa cristologia è radicata anche nei sacramenti, ed indica aspetti specifici del cristianesimo. Questi luoghi della Terra Santa parlano sia a chi ha la fede sia a chi non crede, indicando perché sono i testimoni oculari delle attività del Signore:

Molte sono le testimonianze basate sulla verità su Cristo. Del Figlio [...] testimonia l'albero santo, che si può vedere ancora oggi in mezzo a noi, [...] testimonia il Getsemani, che permette ancora a chi riflette su queste cose di guardare Giuda. Questo santo monte, il Golgota, ne è testimone. Il santo sepolcro e la pietra che vi giace oggi ne sono testimoni¹⁰.

⁵ Cf. M.C. Paczkowski, *Chrystologia Hieronima na tle teologii palestyńskiej przełomu IV i V wieku*, "Vox Patrum" 48 (2005), p. 172–174.

⁶ Cf. *ibid.*, p. 167–170.

⁷ Cf. Cyrillus Hierosolymitanus, *Cat.* 13, 7, PG 33, 781 A.

⁸ Cf. *ibid.*, PG 33, 781 B.

⁹ Quest'espressione, che ha le sue radici nella teologia dei Padri della Chiesa, è stata coniata dai teologi del XX sec. i quali, riferendosi proprio ai Padri, indicano l'ermeneutica della fede, secondo cui l'uomo può incontrare Dio solo se vi unisce la fede al Cristo storico, secondo la tradizione della Chiesa. Vediamo così che la teologia moderna ha fatto un passo avanti attingendo al pensiero dei Padri; cf. C. Schütz, *Tajemnice życia Jezusa jako pryzmat wiary*, "Communio" 133 (2003), p. 13, 17–18, 23.

¹⁰ Cyrillus Hierosolymitanus, *Cat.* 10, 19, PG 33, 685 B–688 A: "Πολλὰι τυγχάνουσιν ἀληθεῖς, ἀγαπητοί, περὶ ἀριστοῦ μαρτυρίαι. [...] περὶ τοῦ Υἱοῦ. Τὸ ξύλον τὸ ἅγιον τοῦ σταυροῦ μαρτυρεῖ, μέχρι σήμερον παρ' ἡμῖν φαινόμενον, [...] τὸ Γεθσημανὴ μαρτυρεῖ, τὸν Ἰούδαν μονονοῦχί δεικνύον ἔτι τοῖς νοοῦσιν ὁ Γολγοθᾶς ὁ ἅγιος οὗτος ὁ ὑπερανестηκώς, μαρτυρεῖ φαινόμενος τὸ μνῆμα τῆς ἀγιότητος μαρτυρεῖ, καὶ ὁ λίθος ὁ μέχρι σήμερον κείμενος [...]"

La presenza dei luoghi santi fa sì che il Vescovo di Gerusalemme metta al centro della sua attività e del suo insegnamento la croce, garante della salvezza di tutti gli uomini, creando, con i suoi insegnamenti e con la sua attività, una vera “teologia della croce” e indicando così il valore della redenzione di ogni uomo che si è compiuta in Cristo mediante la sua passione e morte in croce. Cirillo sottolinea con vigore la croce, il segno visibile della passione del Salvatore, evidenziando così la verità della redenzione:

Gesù ha veramente sofferto per tutti gli uomini. La croce non era un’illusione, altrimenti anche la salvezza sarebbe stata un’illusione. [...]. [Cristo] è stato crocifisso e noi non lo neghiamo. Piuttosto, sono orgoglioso di parlarne. Se volessi negarlo ora, mi opporrei al Golgota, dove siamo ora; mi opporrei all’albero della croce, i cui pezzi si sono già diffusi da qui al mondo intero¹¹.

Cirillo sviluppa così un nuovo elemento della cristologia che in futuro diventerà molto popolare; la Terra Santa diventa un luogo per approfondire la fede, vedendo di persona i luoghi legati alla vita terrena di Gesù Cristo. Per fare un esempio, anche chi non crede nel Cristo risorto, guardando il Golgota e le reliquie della Croce, si avvicina a Dio comprendendo le sofferenze di Cristo¹². Grazie a Cirillo, la cristologia entra in una nuova era: i pellegrinaggi ai luoghi santi diventano parte integrante della riflessione cristologica¹³.

La Terra Santa occupa un posto importante nelle Lettere dello Stridonense. Nelle descrizioni del monaco di Betlemme, essa appare come un luogo in cui ci si può sentire più vicini a Dio. Più di una volta nelle sue *Lettere* egli chiama la Terra Santa paradiso terrestre¹⁴ e incute grande rispetto per questo luogo a causa del soggiorno terreno di Dio stesso in esso¹⁵. La Terra Santa è anche il compimento delle promesse di Dio. È il luogo in cui Abramo si sarebbe recato per sperimentare Dio in modo speciale¹⁶. Gerusalemme occupa un posto estremamente importante nelle descrizioni della Terra Santa. È la città della salvezza e del riposo¹⁷.

¹¹ Ibid., 13, 4, PG 33, 776 B: “Ἐπαθεν οὖν Ἰησοῦς κατὰ ἀλήθειαν ὑπὲρ πάντων ἀνθρώπων οὐ γὰρ δόκησις ὁ σταυρὸς, ἐπεὶ δόκησις καὶ ἡ λύτρωσις [...] Ἀληθῶς γὰρ ἐσταυρώθη, καὶ οὐκ ἐπαισχυνόμεθα ἐσταυρώθη, καὶ οὐκ ἀρνούμεθα ἀλλὰ μᾶλλον καυχώμεθα λέγων. Ἐάν γὰρ ἀρνήσομαι νῦν, ἐλέγχει με οὗτος ὁ Γολγοθᾶς, οὗ πλησίον νῦν πάντες πάρεσμεν ἐλέγχει με τοῦ σταυροῦ τὸ ξύλον, τὸ κατὰ μικρὸν ἐντεῦθεν πάσῃ τῇ οἰκουμένῃ λοιπὸν διαδοθέν. Ὁμολογῶ τὸν σταυρὸν, ἐπειδὴ οἶδε τὴν ἀνάστασιν”.

¹² Cf. ibid., 10, 19, PG 33, 685 B.

¹³ Cf. L. Perrone, *La Chiesa di Palestina e le controversie cristologiche*, Brescia 1980, p. 32–72.

¹⁴ Cf. Hieronymus Stridonensis, *Ep.* 71, 1, CSEL 55, 1–2; 76, 3, CSEL 55, 36.

¹⁵ Cf. ibid., 22, 19, CSEL 54, 168–170.

¹⁶ Cf. ibid., 46, 1–2, CSEL 54, 329–330.

¹⁷ Cf. ibid., 45, 6, CSEL 54, 327–328.

È qui che Dio ha voluto avere il suo tempio, il luogo del suo culto speciale¹⁸. Qui si trova anche il Calvario, il luogo della redenzione di ogni uomo. È la città dei profeti, la città della grazia. È particolarmente cara a Cristo perché ha pianto su di essa (cfr. Lc 19,41–44)¹⁹. È una città santa²⁰. È anche il luogo in cui il Salvatore è salito al cielo²¹. In essa si devono cercare i ricordi del soggiorno terreno di Cristo²². Tra le tante descrizioni della città, l'autore sottolinea spesso l'aspetto spirituale di Gerusalemme come Gerusalemme celeste²³.

Spesso nelle sue descrizioni della Terra Santa, l'Autore della *Vulgata* ricorre all'esegesi. Pertanto, questo luogo appare come una terra che scorre con latte e miele (Es 3,8), ottenuta lasciando e uscendo dall'Egitto, la terra del peccato²⁴. Molto spesso l'Egitto viene presentato come il mondo terreno in contrasto con Gerusalemme, che simboleggia il mondo celeste²⁵. In questo modo, Girolamo sottolinea chiaramente il valore e l'importanza dell'esegesi, che mostra qual è la lettera della Scrittura e qual è il suo spirito²⁶. L'interpretazione spirituale è paragonata da lui all'incontro con Cristo e alla sua presenza²⁷. Molto spesso Stridonense intende la Terra Santa escatologicamente come un paradiso e un luogo di permanenza con Dio²⁸. La vita terrena è quindi un viaggio fuori dall'Egitto per raggiungere la terra promessa, la Terra Santa, che è il cielo²⁹. In modo simile, anche Girolamo intende Gerusalemme, spesso indicando non la posizione geografica della città, ma una realtà spirituale, essendo Gerusalemme il paradiso a cui si deve tendere con tutte le forze³⁰.

Betlemme ebbe un ruolo estremamente importante nella vita dell'Autore della *Vulgata*. Divenne per lui una seconda casa, dove trascorse circa metà della sua vita³¹. Nelle *Lettere* egli definisce la città della nascita di Cristo la più grande

¹⁸ Cf. *ibid.*, 46, 3, CSEL 54, 332.

¹⁹ Cf. *ibid.*, 46, 3–5, CSEL 54, 331–334.

²⁰ Cf. *ibid.*, 46, 7, CSEL 54, 336–338.

²¹ Cf. *ibid.*, 108, 12, CSEL 55, 195–196.

²² Cf. *ibid.*, 46, 11–13, CSEL 54, 340–344.

²³ Cf. *ibid.*, 14, 3, CSEL 54, 47–49; 46, 6 CSEL 54, 334–336.

²⁴ Cf. *ibid.*, 76, 3, CSEL 55, 36.

²⁵ Cf. *ibid.*, 46, 7, CSEL 54, 336–338.

²⁶ Cf. *ibid.*, 78, 1, CSEL 55, 49–51.

²⁷ Cf. *ibid.*

²⁸ Cf. *ibid.*, 76, 3, CSEL 55, 36; 96, 6, CSEL 55, 163–164.

²⁹ Cf. *ibid.*, 78, 5, CSEL 55, 55.

³⁰ Cf. *ibid.*, 58, 2, CSEL 54, 529–530.

³¹ C'è un certo dibattito tra gli studiosi sulla data di nascita di Girolamo; cf. Prosper Aquitanus, *Epitoma chronicon*, MGH AA IX 451. 469; G. Grützmacher, *Hieronymus: Eine Biographische Studie zur alten Kirchengeschichte*, Bd. 1, Berlin 1901, p. 45–50; F. Cavallera, *Saint Jérôme, sa vie et son œuvre: première partie*, vol. 2, Louvain 1922, p. 3–12; J.N.D. Kelly, *Jerome: His Life, Writings, and Controversies*, London 1975, p. 337–339.

città del mondo, dove è iniziata l'opera di salvezza dell'umanità³². È un luogo sacro³³. Betlemme divenne anche un luogo importante nello sviluppo spirituale di Girolamo. Qui studiò con entusiasmo le Scritture³⁴, esplorò il mistero dell'asceti, corrispose con molte personalità del mondo e infine trovò un luogo tranquillo³⁵ per la crescita spirituale e la contemplazione di Cristo³⁶. Tutto questo fu possibile grazie a Betlemme, una città in cui Stridonense poté realizzare i suoi ideali di vicinanza al Salvatore³⁷.

Uno scritto particolarmente importante per la teologia dei luoghi santi è la *Lettera* 46 in cui l'autore mira a dimostrare, attraverso l'esegesi, gli argomenti retorici e la esperienza del pellegrinaggio, che la Terra Santa non è stata maledetta perché Gesù fu là ucciso; è una patria ideale per chi vuole intraprendere l'asceti e approfondire la conoscenza delle Scritture. La conoscenza dei luoghi santi aiuta a rinnovare e ad approfondire la pietà e favorisce l'interesse per i testi sacri³⁸. L'importanza di Gerusalemme per tutto il cristianesimo è assolutamente fondamentale e Girolamo sottolinea il ruolo di questa città nella storia, citando esempi biblici³⁹. Nella parte successiva della lettera l'autore delinea la grandezza della Città Santa attraverso l'esegesi biblica e risponde ad alcune domande sul perché Gesù abbia pianto sulla sorte di Gerusalemme (cf. Mt 27,51) e perché nell'Apolcalisse, quando si parla della crocifissione del Signore, compaiono i nomi di Sodoma e dell'Egitto (cf. Ap 11,7–8). In entrambi i casi, Gerusalemme è chiamata la Città Santa⁴⁰. L'autore spiega poi il significato teologico della città⁴¹ e afferma che, se Roma è considerata una città santa perché è stata santificata dal sangue dei martiri Pietro e Paolo, Gerusalemme, in cui fu crocifisso Cristo, dovrebbe essere venerata molto di più. Se noi veneriamo le tombe dei martiri, quanto più dovremmo onorare il luogo in cui fu sepolto il Salvatore. Sono molti i pellegrini che vengono in questa città per accrescere la loro pietà, conoscenza e virtù⁴². Meritano un'attenzione speciale soprattutto: il villaggio di Cristo, la locanda di Maria, la grotta del Salvatore, la sua mangiatoia, la sua tomba, il luogo della crocifissione,

³² Cf. Hieronymus Stridonensis, *Ep.* 58, 3, CSEL 54, 530–532.

³³ Cf. *ibid.*, 108, 14, CSEL 55, 324–325; 143, 2, CSEL 56, 293–294.

³⁴ Cf. *ibid.*, 84, 3, CSEL 55, 122–125.

³⁵ Cf. *ibid.*, 120, praef. CSEL 55, 472–473.

³⁶ Cf. *ibid.*, 108, 10, CSEL 55, 316–318.

³⁷ Cf. *ibid.*, 108, 31, CSEL 55, 349–350.

³⁸ Cf. A. Donati, *Hieronymi Epistula XLVI: Paulae et Eustochiae ad Marcellam — de locis sanctis. Commentario*, “Vox Patrum” 44–45 (2003), p. 235–239.

³⁹ Cf. Hieronymus Stridonensis, *Ep.* 47, 3, CSEL 54, 346–347.

⁴⁰ Cf. *ibid.*, 46, 4–7, CSEL 54, 333–338. Sul significato di Gerusalemme in altri Padri della Chiesa; cf. R. Silly, *Dictionnaire Jésus*, Paris 2021, p. 516–521.

⁴¹ Cf. M.C. Paczkowski, *Gerusalemme in Origene e San Girolamo*, in: *Gerusalemme. Realtà sogni speranze*, a cura di G. Bissoli, Jerusalem 1996, p. 106–123.

⁴² Cf. Hieronymus Stridonensis, *Ep.* 46, 8–9, CSEL 54, 338–339.

il Monte degli Ulivi. Tutta la Terra Santa è piena di tracce di Cristo, così come della Bibbia: le acque del Giordano, la tomba di Davide, le capanne dei pastori, le tracce della vita di Abramo, Isacco e Giacobbe e delle loro mogli; la Samaria, Nazareth, Cana, il monte Tabor, il lago di Genesaret, Nain, Hermonin e il torrente Endor, Cafarnao, Selo, Bethel. Tutti questi luoghi esercitano un'incredibile forza di attrazione e il loro numero è molto elevato; ci sono così tanti luoghi di preghiera che una giornata non sarebbe sufficiente a vederli tutti. Essi sono perfetti per la preghiera, perché sono caratterizzati dalla semplicità e, tranne quando si cantano i salmi, anche dal silenzio⁴³. La lettera termina con un invito a visitare i luoghi santi e a ricevere così una grande grazia, trovandosi in "compagnia di Cristo"⁴⁴.

Il valore dei luoghi sacri consiste anche nella possibilità di esplorarvi per così dire le Scritture⁴⁵; un soggiorno in questi luoghi speciali permette di contemplare le tracce della nascita del Salvatore, così come la Croce e la Passione che sono, per Girolamo, segni e ricordi visibili del soggiorno del Salvatore sulla terra⁴⁶. L'Autore della *Vulgata* afferma che si dovrebbe adorare Cristo "in quei luoghi dove il Vangelo brillò per la prima volta dalla croce"⁴⁷. Il contatto con i luoghi della presenza del Salvatore sulla terra fu per lui un incentivo particolare ad avvicinarsi a Cristo e ad imitarlo, mediante lo studio della Bibbia e la possibilità di conoscere le prove materiali della sua presenza.

Nelle sue riflessioni sui luoghi santi, Girolamo sottolinea che la vera Terra Promessa è collegata al cielo e che si deve fare di tutto per andarvi. È la terra celeste promessa nel Vangelo ai miti (cf. Mt 5,4)⁴⁸; richiama l'attenzione sul valore e sull'importanza della Terra Santa, poiché è legata non solo a Cristo, ma anche ai Patriarchi ed è una preziosa testimonianza per la fede. Questo tema è affrontato ripetutamente nelle pagine della Bibbia. Tuttavia, quando si guardano i luoghi santi e vi si va in pellegrinaggio, bisogna ricordarsi di vedere le guerre, le rovine, e di aspettarsi la vera Terra Santa, cioè il paradiso⁴⁹. Vale quindi la pena di percepire l'immagine spirituale dei luoghi associati a Gesù, così come la prospettiva escatologica che lo Stridonense prefigura utilizzando il significato materiale dei luoghi santi. Girolamo era molto sensibile alle interpretazioni errate della Scrit-

⁴³ Cf. *ibid.*, 46, 11–13, CSEL 54, 340–344.

⁴⁴ *Ibid.*, 46, 13, CSEL 54, 344: "Et tunc comitante Christo [...]".

⁴⁵ Cf. L. Mirri, *Girolamo*, in: *La lectio divina nella vita religiosa*, a cura di E. Bianchi, B. Calati, F. Cocchini, Magnano 1994, p. 105–124; G. Maschio, *San Girolamo maestro di lectio divina. Nel XVI centenario della morte (420–2020)*, "Rivista di Vita Spirituale" 74 (2020) 2, p. 239–253.

⁴⁶ Cf. Hieronymus Stridonensis, *Ep.* 47, 2, CSEL 54, 345–346.

⁴⁷ *Ibid.*, 46, 9, CSEL 54, 339: "[...] in illis Christum adorassent locis, de quibus primum Evangelium de patibulo coruscaverat".

⁴⁸ Cf. *ibid.*, 129, 1, CSEL 56, 162–164.

⁴⁹ Cf. *ibid.*, 129, 2–6, CSEL 56, 164–173.

tura, soprattutto quando si trattava di ridurre il suo significato a idee materialistiche⁵⁰; e si oppone in maniera veemente alle interpretazioni millenaristiche⁵¹.

Riflettendo sull'immagine spirituale della Terra Santa, l'Esimio Asceta elabora il tema del pellegrinaggio spirituale affermando che, dopo la cacciata dal paradiso, l'uomo è diventato un pellegrino (cf. Gn 3,24) e la vita un pellegrinaggio in cui l'uomo ha una sola meta: raggiungere Cristo⁵².

A nostro avviso, però, c'è una certa incoerenza in quanto, nelle sue descrizioni della Terra Santa, una volta il Dalmata critica invece Gerusalemme e con essa l'intero territorio, a causa di un banale problema di soldi: Paolino, attraverso il suo messaggero Vigilanzio, diede a Girolamo, per le necessità del monastero, meno di quanto quest'ultimo si aspettava e, come se questo non bastasse, il Dalmata venne a sapere di una somma molto più alta data da Paolino, per una finalità simile, al suo rivale Rufino, per il monastero di Gerusalemme, probabilmente a causa di Melania a cui il donatore era legato da vincoli di sangue⁵³. Il Monaco di Betlemme sottolinea la ricchezza del suo avversario, abbandonandosi a commenti amari nei confronti di Paolino⁵⁴; secondo lui, non ci sono vantaggi speciali associati al vivere a Gerusalemme in quanto Dio non è limitato da nessuno spazio o località particolare. Sant'Antonio, e con lui una moltitudine di monaci provenienti dall'Egitto, non aveva mai visto Gerusalemme con i suoi occhi; il luogo della crocifissione e della risurrezione di Gesù è di beneficio solo per coloro che portano quotidianamente la loro croce e, quindi, risorgono con lui. Il cristiano non ha bisogno di vedere Gerusalemme, perché il vero tempio di Cristo è l'anima del credente. È meglio vivere una vita di ascesi che passare il tempo a Gerusalemme tra la folla e anche tra molti pericoli⁵⁵.

Questa visione negativa di Gerusalemme, a nostro avviso, si spiega con la controversia che riguarda l'insegnamento di Origene in cui Girolamo fu coinvolto. Osserviamo inoltre che, in questo periodo, lo Stridonense non nutriva più un affetto speciale per Rufino, la cui presenza a Gerusalemme aggravò ulteriormente i conflitti e le incomprensioni reciproche⁵⁶.

⁵⁰ Cf. M.C. Paczkowski, *Krytyka millenarystycznego obrazu Jerozolimy u św. Hieronima ze Strydonu*, "Vox Patrum" 75 (2020), p. 346–354.

⁵¹ Cf. M. Simonetti, *Millenarismo*, in: *NDPAC*, a cura di A. Di Berardino, vol. 2, Genova–Milano 2008, 3280–3282.

⁵² Cf. Hieronymus Stridonensis, *Ep.* 14, 7, CSEL 54, 54.

⁵³ Cf. *ibid.*, 58, 2, CSEL 54, 529–530.

⁵⁴ Cf. *ibid.*, 58, 6–7, CSEL 54, 535–537.

⁵⁵ Cf. *ibid.*, 58, 3–7, CSEL 54, 530–537.

⁵⁶ San Girolamo, nel suo atteggiamento negativo verso i pellegrinaggi a Gerusalemme, non sembra costituire un'eccezione. Un simile atteggiamento negativo su certi aspetti del pellegrinaggio si ritrova, per esempio, negli scritti di Gregorio di Nissa; cf. Gregorius Nyssenus, *Vita sanctae Macrinae* 1–39, Sch 178, p. 136–267.

Le *Lettere* di Girolamo sono anche una testimonianza della pietà cristologica dei suoi contemporanei; osservando la devozione dei pellegrini che arrivavano in Terra Santa, l'Esimio Asceta insiste sul significato che, per loro, avevano la passione, la morte e la resurrezione di Cristo. Il contatto diretto con i luoghi del soggiorno terreno del Salvatore promuoveva la fede nel Cristo risorto e si rivelava fecondo di esperienze spirituali e di conversioni⁵⁷. L'Autore della *Vulgata* scrive dell'adorazione della Santa Croce, che era venerata come se il Salvatore stesso vi fosse appeso, del baciare la pietra che fu rotolata davanti al sepolcro in cui il Salvatore fu sepolto (cf. Mc 16,3; Mt 28,2), così come del luogo in cui il Signore fu deposto⁵⁸. Anche i luoghi sacri sono diventati, in molte occasioni, testimoni di visioni spirituali. Nel ricordare la defunta Paola, Girolamo cita una preziosa testimonianza delle sue lotte spirituali:

L'ho sentita giurare di aver visto con gli occhi della fede un bambino avvolto nei pannolini, il Signore che frignava in una mangiatoia, i Re Magi che si inchinavano a Dio, una stella che brillava dall'alto, la Vergine Madre, e i pastori che venivano di notte a vedere il Verbo fatto carne (cf. Lc 2,8); anche allora veniva letto l'inizio del Vangelo di San Giovanni: "In principio era il Verbo" (Gv 1,1) e "il Verbo si fece carne" (Gv 1,14). Ha visto i bambini uccisi, il feroce Erode e Giuseppe e Maria che fuggivano in Egitto. Versando lacrime di gioia ha detto: Addio, Betlemme, casa del pane, dove è nato il Pane disceso dal cielo. Addio, Efrata, terra più fertile, terra feconda, la cui fecondità è Dio⁵⁹.

La teologia dei luoghi santi merita certo di essere sottolineata; le fonti di questa interpretazione di Girolamo vanno ricercate sia in Origene, dal quale il

⁵⁷ Cf. G. Guttilla, *La profanazione dei luoghi santi in Palestina: L'"Ep." 58 di Girolamo ed il "De errore" di Firmico Materno nell'"Ep." 31 di Paolino di Nola*, SEA 47 (2007), p. 103–116.

⁵⁸ Cf. Hieronymus Stridonensis, *Ep.* 108, 9, CSEL 55, 315: "Et cuncta loca tanto ardore ac studio circumvixit, ut nisi ad reliqua festinaret, a primis non posset abduci. Prostrataque ante Crucem, quasi pendentem Dominum cerneret, adorabat. Ingressa sepulcrum resurrectionis, osculabatur lapidem, quem ab ostio monumenti amoverat angelus (cf. Mc 16,3; Mt 28,2). Et ipsum corporis locum in quo Dominus iacuerat, quasi sitiens desideratas aquas, fidei ore lambebat. Quid ibi lacrymarum, quantum gemituum, quid doloris effuderit, testis est cincta Ierosolyma: testis est ipse Dominus, quem rogabat".

⁵⁹ *Ibid.*, 108, 10, CSEL 55, 316: "Me audiente iurabat, cernere se oculis fidei infantem pannis involutum, vagientem in praesepe Dominum, Magos adorantes, stellam fulgentem desuper, matrem Virginem, nutricium sedulum, pastores nocte venientes, ut viderent verbum quod factum erat (cf. Lc 2,8); et iam tunc Evangelistae Ioannis principium dedicarent: "In principio erat Verbum" (Gv 1,1), et "Verbum caro factum est" (Gv 1,14); parvulos interfectos, Herodem saevientem, Ioseph et Mariam fugientes in Aegyptum: mixtisque gaudio lacrymis, loquebatur: Salve Bethleem, domus panis, in qua natus est ille panis, qui de caelo descendit. Salve Ephrata, regio uberrima, atque καρποφόρος, cuius fertilitas Deus est".

Monaco di Betlemme ereditò il laboratorio archeologico⁶⁰, sia in Cirillo di Gerusalemme, grazie al quale egli comprese il significato spirituale della Terra Santa. Anche Eusebio di Cesarea⁶¹, il cui trattato *Onomasticon*, fu tradotto da Girolamo, che anzi lo completò e lo intitolò *Liber locorum*, contribuì a questa comprensione della teologia⁶². Ma dobbiamo sottolineare, nell'insegnamento dello Stridonense, l'importanza e lo sviluppo di questo tipo di cristologia; egli infatti sosteneva che la Terra Santa avvicina alla fede e a trovare Cristo, in quanto ha una dimensione speciale e presenta una prospettiva escatologica di grande rilievo.

Oltre alle descrizioni del valore dei luoghi sacri e all'incoraggiamento a recarvisi in pellegrinaggio, le riflessioni di Girolamo sulla Terra Santa mostrano una teologia che scaturisce dalla comunione con i luoghi in cui Gesù ha agito quando era in terra. Nella teologia recente, questo tipo di studio viene definito "cristologia dell'esperienza". Si basa saldamente sull'indicazione dei luoghi sacri in cui il Salvatore ha soggiornato durante la sua vita. In questo modo, costituisce un ponte tra Dio e l'uomo, aiutandolo a credere pienamente attraverso le prove visibili disponibili sulla terra. La Terra Santa contiene luoghi associati all'attività di Cristo sulla terra. In questo modo, questi luoghi parlano come prove di fede a tutti i cercatori e ai non credenti, rendendo chiaro che le verità di fede non sono solo dette nelle Scritture, ma anche nei luoghi sacri che sono testimoni oculari dell'attività del Salvatore. Una cristologia di questo tipo si muove anche verso l'escatologia⁶³, poiché permette di guardare al temporale nella prospettiva della vita nell'eternità⁶⁴.

Le riflessioni di Girolamo sulla percezione della Terra Santa, sul suo aspetto spirituale, fanno parte delle sue riflessioni sulla cristologia e sull'escatologia⁶⁵. Nelle riflessioni sulla Terra Santa del Monaco di Betlemme si può distinguere una chiara caratteristica escatologico-cristologica⁶⁶. Essa consiste nel vedere il temporale nella prospettiva dell'eternità. Questa prospettiva permea il pensiero e l'azione dell'Autore della *Vulgata*, di cui possiamo trovare la più completa te-

⁶⁰ Cf. E. Prinzivalli, *La controversia origeniana di fine IV secolo e la diffusione della conoscenza di Origene in Occidente*, SEA 46 (2006), p. 35–50.

⁶¹ Cf. Ch. Kannengiesser, *Eusebius of Caesarea, Origenist*, in: *Eusebius, Christianity and Judaism*, ed. by H.W. Attridge, G. Hata, Leiden 1992, p. 435–466.

⁶² Cf. R. Jiménez Zamudio, *Algunas observaciones sobre la estructura del "Onomasticon" de Eusebio y la versión latina de Jerónimo*, "Fortunatae" 17 (2006), p. 65–78.

⁶³ Cf. B. Degórski, *Uno schizzo di escatologia paleocristiana*, "Vox Patrum" 36–37 (1999), p. 442–448.

⁶⁴ Insegnamento di altri Padri della Chiesa sull'escatologia, cf. B.E. Daley, *The hope of the early church: a handbook of patristic eschatology*, Peabody 2003; B. Cześ, *Ojcowie Kościoła i pytania współczesnej eschatologii*, "Studia Nauk Teologicznych" 1 (2006), p. 133–149.

⁶⁵ Cf. W. Kinzig, *Jewish and 'Judaizing' Eschatologies in Jerome*, in: *Jewish Culture and Society under the Christian Roman Empire*, ed. by R. Kalmin, S. Schwartz, Leuven 2003, p. 409–429.

⁶⁶ Cf. J.P. O'Connell, *The eschatology of Saint Jerome*, Mundelein 1948, p. 66.

stimonianza nelle Lettere scritte quasi durante tutta la sua vita. In questo modo, la “cristologia dell’esperienza” diventa la risposta alle domande più profonde dell’uomo sulla vita nell’eternità.

Bibliografia

Le fonti

- Cyrillus Hierosolymitanus, *Catecheses*, ed. J.-P. Migne, (*Patrologiae cursus completus. Series Graeca* 33), Paris 1886, coll. 331A–1060 A.
- Gregorius Nyssenus, *Vita sanctae Macrinae* 1–39, ed. P. Maraval, (*Source Chrétiennes* 178), Paris 1971, p. 136–267.
- Hieronymus Stridonensis, *Epistulae*, ed. I. Hilberg, (*Corpus Scriptorum Ecclesiasticorum Latinorum* 54–56), Vindobonae–Lipsiae 1910–1918.
- Prosper Aquitanus, *Epitoma chronicon*, ed. T. Mommsen, (*Monumenta Germaniae historica* AA), Berlin 1892.

Gli studi

- Cavallera F., *Saint Jérôme, sa vie et son œuvre: première partie*, vol. 1–2: *Regesta hieronymiana*, Louvain–Paris 1922.
- Częsz B., *Ojcowie Kościoła i pytania współczesnej eschatologii*, “*Studia Nauk Teologicznych*” 1 (2006), p. 133–149.
- Daley B.E., *The hope of the early church: a handbook of patristic eschatology*, Peabody 2003.
- Degórski B., *Uno schizzo di escatologia paleocristiana*, “*Vox Patrum*” 36–37 (1999), p. 427–452.
- Donati A., *Hieronymi Epistula XLVI: Paulae et Eustochiae ad Marcellam — de locis sanctis. Commentario*, “*Vox Patrum*” 44–45 (2003), p. 235–258.
- Grützmacher G., *Hieronymus: Eine Biographische Studie Zur Alten Kirchengeschichte*, Bd. 1–3, Berlin 1901–1908.
- Guttilla G., *La profanazione dei luoghi santi in Palestina: L’“Ep.” 58 di Girolamo ed il “De errore” di Firmico Materno nell’“Ep.” 31 di Paolino di Nola*, “*Studia Ephemeridis «Augustinianum»*” 47 (2007), p. 103–116.
- Jiménez Zamudio R., *Algunas observaciones sobre la estructura del “Onomasticon” de Eusebio y la versión latina de Jerónimo*, “*Fortunatae*” 17 (2006), p. 65–78.
- Kannengiesser Ch., *Eusebius of Caesarea, Origenist*, in: *Eusebius, Christianity and Judaism*, ed. by H.W. Attridge, G. Hata, Leiden 1992, p. 435–466.
- Kelly D.N.J., *Jerome: His Life, Writings, and Controversies*, London 1975.
- Kinzig W., *Jewish and ‘Judaizing’ Eschatologies in Jerome*, in: *Jewish Culture and Society under the Christian Roman Empire*, ed. by R. Kalmin, S. Schwartz, Leuven 2003, p. 409–429.
- Maschio G., *San Girolamo maestro di lectio divina. Nel XVI centenario della morte (420–2020)*, “*Rivista di Vita Spirituale*” 74 (2020) 2, p. 239–253.
- Millar F., *Jerome and Palestine*, “*Scripta Classica Israelica*” 29 (2010), p. 59–80.
- Mirri L., *Girolamo*, in: *La lectio divina nella vita religiosa*, a cura di E. Bianchi, B. Calati, F. Cocchini, Magnano 1994, p. 105–124.

- O'Connell J.P., *The eschatology of Saint Jerome*, Mundelein 1948.
- Paczkowski M.C., *Chrystologia Hieronima na tle teologii palestyńskiej przelomu IV i V wieku*, "Vox Patrum" 48 (2005), p. 159–186.
- Paczkowski M.C., *Gerusalemme in Origene e San Girolamo*, in: *Gerusalemme. Realtà sogni speranze*, a cura di G. Bissoli, Jerusalem 1996, p. 106–123.
- Paczkowski M.C., *Krytyka millenarystycznego obrazu Jerozolimy u św. Hieronima ze Strydonu*, "Vox Patrum" 75 (2020), p. 345–374.
- Penna A., *Principi e carattere dell'esegesi di S. Girolamo*, Roma 1950.
- Perrone L., *La Chiesa di Palestina e le controversie cristologiche*, Brescia 1980.
- Prinzivalli E., *La controversia origeniana di fine IV secolo e la diffusione della conoscenza di Origene in Occidente*, "Studia Ephemeridis «Augustinianum»" 46 (2006), p. 35–50.
- Schütz C., *Tajemnice życia Jezusa jako pryzmat wiary*, "Communio" 133 (2003), p. 12–23.
- Silly R., *Dictionnaire Jésus*, Paris 2021.
- Simonetti M., *Millenarismo*, in: *Nuovo dizionario patristico e di antichità cristiane*, a cura di A. Di Berardino, vol. 2, Genova–Milano 2008, p. 3280–3282.